



Frenzy (2015)

Un grido disperato di paura e paranoia, un film di grande rigore espressivo.

Un film di Emin Alper con Mehmet Ozgur, Berkay Ates, Tulin Ozen, Müfit Kayacan, Ozan Akbaba. Genere Drammatico durata 114 minuti. Produzione Turchia, Francia, Qatar 2015.

Il film è stato selezionato in concorso alla 72. Mostra del Cinema di Venezia.

Gabriele Niola - www.mymovies.it

Alla periferia di Istanbul c'è un piccolo mondo derelitto che pare esistere come in una bolla, lontano dalla modernità e vicino alla paranoia, un'umanità ai margini di tutto. 'Frenzy' non inscena la disperazione, la trova. Nelle case diroccate, nelle strade spoglie, nella natura brulla e nei rifiuti organici e metallici ovunque questo film punta il suo obiettivo trova l'ultimo stadio della speranza umana. Ovviamente non manca la violenza, violenza ovunque, violenza mentale, psicologica e fisica per finire. Prima contro i cani, uccisi senza pietà per pulire le strade (ma probabilmente anche contrabbandati e macellati per essere mangiati), e poi contro gli altri esseri umani, sorvegliati e braccati. In tutto questo mondo due fratelli sono soli contro tutti e sono soli anche l'uno nei confronti dell'altro, impazziti dagli eventi della loro vita.

Kadir è stato in galera e adesso collabora con l'intelligence, cerca nei rifiuti (risorsa che non manca di certo) indizi su complotti terroristici, Ahmet invece fa l'ammazzacani proprio nell'area in cui viene spedito Kadir e riceve a sera la visita di una bestia che non è riuscito a uccidere ma solo a ferire, la accoglie, la cura e capisce che deve iniziare a nascondersela. Monta così la paranoia nei due, la follia del controllo e della sorveglianza.

'Frenzy' è un film spaventato, pauroso di tutto perché ha capito che la violenza più forte della società moderna sull'individuo è il controllo sia mentale (indotto dalla fobia) sia effettivo. Kadir non riesce a stabilire un contatto con il fratello e nella sua testa partorisce complotti, ha paura che qualcuno lo stia ostacolando, teme di essere guardato e scorge ovunque una minaccia, anche l'unico interesse sentimentale che sembra avere lo trasforma in pura paranoia. Ahmed invece è più terra terra e non appena ha qualcosa da proteggere, il cane, comincia a temere qualsiasi altro essere umano.

Siamo nel presente ma sembra una società futura distopica, una in cui la forza dello stato è imposta con rigore militare eccessivo per svilire l'individualismo e come nella fantascienza c'è una discesa repentina nella follia e nell'ingiustizia in questo film, una prospettiva così nera verso l'orizzonte che non si può rimanere indifferenti. Emin Alper esita molto, forse eccessivamente a far partire davvero l'intreccio, una prima parte troppo lunga getta le basi del vero film che irrompe però solo nella seconda, tra echi di Polanski ("L'inquilino del terzo piano" e "Repulsion") per un fratello e di "La conversazione" per l'altro, con una costruzione sfasata attraverso la quale seguiamo separatamente i due, l'uno anticipando le disgrazie dell'altro.

Cosa stia accadendo in Turchia non ci viene spiegato in questo film potente e suggestivo ma è molto chiaro quali Alper pensi siano le conseguenze della situazione che vive. Una società autoritaria nel suo dimenticare l'individuo e marginalizzare qualsiasi aspirazione. 'Frenzy' non edulcora niente anzi, sceglie di affondare le mani nello squallore e di accoppiare il deperimento dell'uomo a quello dell'ambiente che lo circonda, una in cui ogni sensibilità è una colpa e porta solo a più paranoia. Come nella Germania Ovest della STASI, come nell'Unione sovietica o nella Germania nazista.

'Frenzy' è un grido disperato di aiuto, un saggio di pura paura dei propri simili e di sfiducia nella presenza dell'umanità nel proprio futuro.